

portarle foccorfo. (a) Perchè il passaggio del Mincio era guardato dal nemico Marchese di Mantova, pativa molte difficoltà. Il solo Lago di Garda pareva piuttosto il varco, per cui potesse passare un grosso convoglio di genti e di vettovaglie. A questo fine avea il Senato Veneto preparata una Flotta di varie navi a Torbole, con far condurre colà per terra infin le Galere: il che costò immense spese. (b) In fatti nel dì 10. d'Aprile riuscì ad essa Flotta di sconfiggere quella del Duca di Milano, comandata da *Taliano Furlano*, e poscia di assediare e prendere Riva di Trento. Allora senza badare a difficoltà nel dì 3. di Giugno passò il *Conte Francesco* animosamente colle sue genti il Mincio, ricuperò Rivoltella, Lonato, Salò, Calcinato, ed affaissimi altri Luoghi. Più non militava con esso lui il *Gattamelata* da Narini, perchè colpito da un accidente apopletico, diede poi fine alla sua vita nell'Anno 1443. in Padova, dove tuttavia sulla Piazza del Santo si mira la di lui statua equestre di bronzo alzatagli dalla generosità della Repubblica Veneta. Quanto più poi s'inoltrava l'Armata Veneta, tanto più si ritirava indietro la Duchesca, siccome inferiore di forze, talchè le convenne ridursi al Fiume Oglio. Ma anche lo Sforza comparve colà nel dì 14. di Giugno (c), e venuto alle mani coll' esercito del Duca tra gli Orici e Soncino, ne riportò vittoria con prendere tutto il carriaggio, e circa mille e cinquecento cavalli Ducheschi. Buona parte d'essi era di *Borso Estense* Figliuolo di *Niccolò Marchese* d'Este, il quale con mille cavalli era passato come venturiere al servizio del Duca di Milano. Non solamente restò allora liberata Brescia da i nemici, e dalla fame, con ricco trasporto di biade, ma in poco tempo tornò alla divozione della Veneta Repubblica la maggior parte delle sue Terre e Castella coll'altre perdute nel distretto di Bergamo: tutto per la valorosa condotta del Conte Francesco Sforza. Nè queste furono le sole azioni sue. Si spinse egli più avanti, e s'impadronì di Caravaggio, e in una parola, di tutta Geradadda, prima che terminasse il Mese di Giugno. Ne' seguenti Mesi continuò egli le sue conquiste sì in ricuperar le restanti Terre perdute nel Bresciano e Veronese, che in prenderne altre sul Cremonese, e in togliere Peschiera ed altri Luoghi al Marchese di Mantova: tanto che giunte le pioggie autunnali, ed accostandosi il verno, le soldatesche piene di bottino, se l'andarono a goder ne' quartieri. In somma nuove occasioni al certo ebbe il Duca di Milano di pentirsi d'aver beffato ed abbandonato

Fran-

(a) *Simonet. Vit. Franc. Sfortia l. 5. Tom. 21. Rer. Italic.*

(b) *Sanuto Istor. di Venezia, T. 22. Rer. Italic.*
(c) *Cristoforo da Soldo Istor. Bresc. Tom. XXI. Rer. Italic.*

(d) *Simonet. Vit. Francisc. Sfortia l. 5. Tom. eodem.*